

Ideologia e ruoli sociali.

Lettura di *La balia* di Pirandello

Andrea Carnevali

La violenza è fra gli elementi portanti della novella *La balia* di Pirandello. Pervade progressivamente il racconto, accompagnando il tema principale dell'illusione del progresso sociale vissuto da protagonisti che si nascondono dietro la maschera dell'onestà e della legalità per superare il senso di inadeguatezza del vivere. Nei diversi episodi narrativi, divisi in capitoletti, si assiste a un crescendo di atti violenti, vituperi, ripicche, atti di emarginazione sociale, fino all'aggressione fisica: gesti che si proiettano emblematicamente sullo sfondo di un mondo fragile, permeato delle nuove idee progressiste e rivoluzionarie, per Pirandello inconciliabili con le reali necessità delle masse. Del pari, i personaggi principali ruotano attorno a false illusioni ma in conclusione sanciscono la nuova «tirannia sociale» che ha smarrito ogni «illusione nella bontà oggettiva delle leggi»¹. Il tema è d'altronde una prospettiva pirandelliana che ritroviamo nei protagonisti del *Fu Mattia Pascal* e di *Uno, nessuno centomila*: chi ha il potere o lo vuole raggiungere rapidamente non fugge dalla società bensì piega alla sua volontà l'ideologia sociale che combatte per le «illusioni a cominciare dalla libertà»².

La novella, pubblicata per la prima volta nella «Nuova Antologia», il 1° giugno 1903, poi in *Erma bifronte* (Treves 1906), confluisce nella sua

1 Cito da GIAN FRANCO VENÈ, *Pirandello fascista. La coscienza borghese tra ribellione e rivoluzione*, Milano, Mondadori, 1991, p. 59. Rinvio per questo aspetto anche alle considerazioni generali di quel saggio.

2 *Ibidem*.

forma definitiva nel volume *In silenzio* pubblicato per i tipi della Bemporad nel 1923³. La raccolta non sviluppa un tema circoscritto ma diverse situazioni psicologiche che immettono il lettore in una sorta di labirinto circolare, laddove i personaggi non riescono a emanciparsi nonostante compiano delle azioni che cambiano il loro destino⁴. In *La balia*, Ersilia, moglie dell'avvocato Mori, non riesce ad allattare il bimbo Leonida, appena dato alla luce, così l'avvocato pensa di scrivere alla famiglia della consorte per informarla della situazione, e chiede che venga impegnata a casa sua una balia siciliana. Dalla lettera che riceve, il Manfroni, suocero di Mori, capisce subito che Annicchia, la moglie di un certo Titta Marullo, è la persona giusta per suo nipote. Il giovane avvocato ha degli ideali politici che si scontrano con i principi conservatori della famiglia della moglie, evidenti in Saverio Manfroni, padre di Ersilia, attento a contrastare ogni idea rivoluzionaria e sovversiva nella paura che ciò possa compromettere la buona posizione economica conquistata. Pur essendo osteggiata dalla suocera di Mori, Annicchia arriva a Roma e come balia sostituisce Ersilia nei doveri materni, così che il piccolo Leonida si affeziona a lei. Le attenzioni della nutrice infastidiscono però la padrona di casa, che tenta di allontanarla. Titta Marullo, uscito di prigione si dirige a casa dei Mori a Roma per vendicarsi del grave gesto di Annicchia, che per andare a Roma ha abbandonato la madre anziana e il figlioletto, tanto che quest'ultimo è morto di stenti in sua assenza. Alla povera balia, che si è sentita male per le aggressioni del marito, non rimane altro che andare a servizio dallo scrivano Felicissimo Ramicelli, il quale è però interessato a lei per altre ragioni.

La novella ha come sfondo costante un contrasto di classe, reso evidente nella disumanità con cui la balia è trattata, così come nel suo destino finale. Entro questo schema, non prospetta soluzioni di tipo emancipatorio e anzi focalizza lo sguardo sul protagonista che, se pure pseudo-socialista quanto alle idee, vive in un contesto borghese e dun-

3 L'edizione qui utilizzata è: LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, in *Novelle per un anno*, a cura di Giovanni Macchia, II, t. I, Milano, Mondadori, 1992.

4 Si veda per questo MARIA STRADA, *Prefazione* a LUIGI PIRANDELLO, *Novelle per un anno*, a cura di Pietro Gibellini, II, Firenze, Giunti, 1994, p. 883.

que non è nelle condizioni di sostenere davvero alcun modo di vita rivoluzionario. L'avvocato Mori agisce in un vuoto morale e intellettuale, rappresentando la visione pessimistica di Pirandello, mentre la Sicilia che traspare dalla novella è un luogo visto da lontano, che consente la «meditazione assorta o l'ironia, addirittura il grottesco»⁵, per usare le parole di Giovanni Macchia. All'interno del racconto i meccanismi comunicativi sono sistematicamente sottoposti a uno sguardo critico. La coppia dei Mori si è trasferita dalla Sicilia a Roma da qualche tempo, decisione non condivisa dalla madre di lei che, irritata, rivolge al genere epiteti animaleschi che enfatizzano la divergenza delle idee: «E parecchie volte la signora Manfroni, friggendo, ripeté quell'asino!»⁶. Seguono considerazioni sprezzanti che accentuano la frattura. Una significativa verifica è nello spazio dato nel testo ai momenti di comunicazione scritta, che compare sovente in forma di lettera o di telegramma. Si tratta di un'idea narrativa che Pirandello utilizza per dimostrare la difficoltà di comunicare, riflettendo su un progresso che allontana piuttosto che avvicinare le persone.

Il testo inizia significativamente con la lettura di una lettera scritta dall'avvocato Mori alla famiglia Manfroni. In seguito, le lettere inviate dai parenti ad Annicchia non le saranno mai lette dalla padrona. Ciò innesca un circuito di dipendenza della ragazza, laddove emerge il «grottesco» pirandelliano quando il personaggio «rappresenta» la realtà, la quale si nasconde dietro la maschera, paradosso della vita⁷. Oltre a ciò, Ersilia non desidera che il figlioletto sia allevato da una persona priva di buona educazione linguistica: il dialetto lei l'aveva messo alla gogna ora che viveva nel bel mondo della capitale. Anche nella vecchia signora Manfroni si riaccende quel sentimento di rancore per qualsiasi scelta fatta dal Mori, persino per la balia del nipotino nato da poco tempo. Già nella prima pagina della novella si trovano gli elementi del-

5 GIOVANNI MACCHIA, *Pirandello o la stanza della tortura*, Milano, Mondadori, 1981, p. 23.

6 LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 112.

7 Cfr. MARIA STRADA, *Prefazione a LUIGI PIRANDELLO, Novelle per un anno*, cit., p. 888.

la violenza verbale, concretati nel disprezzo dell'altro e della diversa estrazione sociale.

Saverio Manfroni è un uomo d'affari che gestisce un panificio, un'attività florida con cui è riuscito a garantire una ricca dote alla figlia. Per fronteggiare la richiesta del genero ha cercato nell'ambito delle sue conoscenze una balia che sappia accudire il nipote. La sua posizione, tuttavia, è dominata dall'astuzia populista, che in tal modo intende offrire una relativa apertura alle idee di Mori. Manfroni parla del genero come di un «ottimo giovane» e così mette a tacere la moglie quando lei irritata protesta: «Ah, la balia non doveva essere romana»⁸.

Allorché l'avvocato Mori pensa al bimbo di Annicchia morto in Sicilia, invece di sentirsi responsabile per l'accaduto decide di preparare un discorso per una conferenza al Circolo Socialista. Nell'istante in cui il senso si affaccia alla coscienza e occorre dare indicazioni culturali ai propri comportamenti, Mori sceglie di utilizzare *Le socialisme intégral* di Benoît Malon, i cui principi politici sostengono la lotta di classe e l'emancipazione dei ceti più poveri. «Malon – come si legge in un saggio recente – developed and refined his conception of socialism, which he called “integral socialism”, informed at once by the French republican socialist tradition and a contemporary Marxist economic and historical analysis. For Malon, the Marxist analysis was, on its own, “incomplete.” Socialism as pure materialism, he argued, was an “amputated” form of socialism, cut off from “all sentimental impulses, all philosophical and fraternal aspirations which had constituted half of its strength”. Malon thus sought to endow Marxist materialism with idealism and moral content»⁹. Il Mori corrisponde in effetti al pensiero del politico francese che troviamo presente in *Le Nouveau parti* del 1881. Qui, l'idea di Malon è insita nello sviluppo della posizione sociale: «Nous pourrions multiplier ces exemples, montrant que, dans les temps modernes, l'esprit révolutionnaire est en raison de l'aisance

⁸ LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 112.

⁹ MIRA ADLER-GILLIES, *Reform or Revolution: Benoît Malon and the Socialist Movement in France, 1871-1890*, in «French History and Civilization», vol. 6, 2015, p. 180.

conquise ou des réformes obtenues»¹⁰. Ma da quanto emerge in Pirandello, lo sviluppo sociale predicato da Mori è nei fatti in contrasto con il conservatorismo ad oltranza che informa le scelte della borghesia.

Saverio Manfroni tenta di proteggere quello che aveva conquistato faticosamente con il lavoro, licenziando Titta Marullo per le sue idee rivoluzionarie. La moglie di questi, Annicchia, è invece la prediletta di Saverio perché è una ragazza del popolo, bella e sana, ma purtroppo, secondo la signora Manfroni, ha sposato Titta, un «avanzo di forza», «capopopolo» e «coatto»¹¹. La lunga sequenza dialogico-descrittiva dell'arrivo della ragazza a casa dei Manfroni è contraddistinta da espressioni verbali e movimenti del corpo che lasciano intendere un comportamento remissivo. Annicchia era infatti accorsa sperando che Saverio potesse fare uscire il marito di prigione, essendo in grado per la sua posizione di decidere del suo destino. Perciò, il vecchio Manfroni sa che potrà convincerla a salire in «un vagone di terza classe»¹² per Roma. Da qui in poi inizia la croce della giovane, dal momento che il figlio Luzzì e la suocera rimarranno soli. Qui Pirandello introduce elementi di costume e atteggiamenti che caratterizzano la cultura popolare. L'assenza di Titta, che aveva impedito alla famiglia di contare su di un gruzzoletto a fine mese, accende la contrarietà della vecchia suocera, che lancia contro la ragazza un anatema: «Se vai, è contro la mia volontà, e ti maledico! Ricordatene»¹³. L'immagine dell'anziana è inquietante: la si vede «con un fazzoletto nero in capo annodato sotto il mento e le mani nodose su un rozzo scaldino di terracotta posato su le ginocchia»¹⁴. Pirandello sottolinea i dettagli per evidenziare la condizione psicologica del personaggio, come accade per l'escrescenza sul viso di Saverio, che la moglie osserva per farlo sentire a disagio, e che gli provoca uno sconquasso di nervi al punto che «per non fare uno

¹⁰ BENOÎT MALON, *Le Nouveau parti*, Paris, Derveaux Libraire-Éditeur, 1881, p. 77.

¹¹ LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 113.

¹² Ivi, p. 114.

¹³ Ivi, p. 112.

¹⁴ Ivi, pp. 117-118.

sproposito troncava la discussione»¹⁵. Se la Manfroni non riesce a superare l'ostacolo, si adira e cerca di convincere suo marito a cambiare idea. Ed ecco che compaiono alcuni aspetti descrittivi del corpo, che hanno una specifica funzione narrativa e anticipano una inversione di comportamento attraverso elementi estetici, come avviene nel romanzo *Uno, nessuno e centomila*.

Con una tecnica narrativa che troviamo sia nella prosa sia nel teatro di Pirandello, anche nella *Balia* si introducono i personaggi attraverso elementi socialmente connotativi: l'abito, un particolare della gestualità, e anche del corpo. Sul personaggio di Ennio Mori, impaziente per l'arrivo del treno da Napoli a Roma, la prosa pirandelliana indaga assai crudamente: aveva «la faccia ossuta, dalla tinta itterica, invasa e quasi oppressa da una barba nera troppo cresciuta»¹⁶. Il suo pensiero viene espresso attraverso un discorso indiretto libero, specie nel giudizio che dà sulla mancata ambientazione della moglie nella capitale, con la mondanità romana che appariva agli occhi di lei inconciliabile con la Sicilia. Invece, la descrizione esteriore di Annicchia avviene in tre situazioni specifiche. Nel primo incontro a casa Manfroni, la si ritrae con uno spillone in testa tra i capelli biondi, sporca dei fumi del treno; mentre inclina alla sensualità la visione di lei che allatta il piccolo Leonida: «i biondi capelli dorati, spartiti nel mezzo, in due bande che si ripiegavano sugli orecchi e le incorniciavano il volto delicato»¹⁷. Poi, a passeggio per le vie di Roma, la balia appare più bella della padrona perché «il rosso acceso dello zendado dava risalto al biondo dei capelli, all'azzurro degli occhi limpidi e gaj»¹⁸.

Ersilia non può sottrarsi all'obbligo dell'esibire una «balia parata». La descrizione ci rivela l'interiorità del personaggio dietro una serie di metafore vestimentarie che si potrebbero analizzare con il *Sistema della moda* di Roland Barthes: lo spillone tra i capelli (sociale); il corpo

¹⁵ Ivi, p. 115.

¹⁶ Ivi, p. 119.

¹⁷ Ivi, p. 127.

¹⁸ Ivi, p. 129.

della donna (caritativa); il velo (estetica)¹⁹. Il particolare dell'abito è in funzione della seduzione che la ragazza può esercitare sugli uomini, e questa è la ragione per cui Pirandello descrive una situazione e accetta di connotarla metaforicamente sotto forma di poetica letteraria o di stereotipo sociale. Basti pensare alla scena di Annicchia che vede il letto di Leonida ricoperto da tessuti preziosi per esorcizzare la paura della vita adulta. In questo modo, la balia tiene stretto il bambino a sé con nastri o cuffiette al fine di sentire meno la lontananza dal proprio figlio naturale.

Ersilia, invece, desidera emanciparsi dal ruolo di donna di casa, perciò cerca di provocare Annicchia: «Noi le schiave, è vero? E loro i padroni. Un corno!»²⁰. In verità, la padrona di casa si comporta per l'appunto come la signora Manfroni, tanto da essere «sempre armata di diffidenza, spinosa, dura, arcigna, permalosa»²¹. Analogamente, la sua aggressività aumenta alla presenza e davanti alle premure della balia, sintomo di una frustrazione arbitraria e inesplicabile che provoca reazioni aggressive verso Annicchia. La bellezza della balia, l'umiltà nei confronti della padrona di casa e le cure verso Leonida rinforzano l'ostilità di Ersilia, che non vuole riconoscersi più in quella identità di donna afflitta e sconsolata. Il marito si disinteressa di lei e non distoglie gli occhi dalla lettura dei giornali, e le mancano altresì i riconoscimenti sociali visto che non è bella. Ersilia è consapevole del valore di Annicchia, ma il candore paesano che compare sul volto della ragazza è avversato da lei, che ora assume «l'aria della continentale».

Alla fine della novella, quando l'avvocato si prepara a pronunciare il suo discorso politico, si rende esplicito lo stridore tra la borghesia dominante e la classe intellettuale. Quella, essendo ormai potente economicamente, si comporta in chiave conservatrice per mantenere i privilegi ottenuti; questa, la classe colta, propende invece per la lotta, come aveva tentato di fare Titta Marullo: il quale certo non era intellettuale in senso stretto, anche se compiutamente ideologizzato, e

¹⁹ ROLAND BARTHES, *Sistema della moda*, Torino, Einaudi, 1970, p. 231.

²⁰ LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 123.

²¹ Ivi, pp. 119-120.

puntava con le sue posizioni non alle riforme ma all'esito finale della rivoluzione. Il risultato della sua irriducibilità è in ogni caso la sua condanna, l'isolamento in cui si è venuto a trovare. Questo, curiosamente, in accordo con quanto notato e pronosticato da Malon in *Le Nouveau parti*: «Quand on est descendu à un certain degré de privations, tout ressort moral, pouvant pousser à une revendication justicière, se brise. On subit le présent sans espérance d'un meilleur avenir et sans rien tenter naturellement pour en hâter la venue. Il faut une secousse ayant pour résultat une amélioration, pour que l'esprit révolutionnaire prenne naissance»²².

L'avv. Mori inneggia al progresso sociale propugnato dalle nuove idee per raggiungere il benessere economico di tutti. Il suo pensiero aderisce alla costruzione di un modello sociale utopico che persegue la libertà e l'uguaglianza, e ciò si nota dal primo incontro con la ragazza, quando lui appare infastidito dalla mentalità servile della balia, priva per l'appunto di coscienza di classe. Ma la cultura, la politica e la morale, dettate sostanzialmente dalla sua «cattiva coscienza» borghese, gli servono in realtà come rifugio "privato" e personale dalle provocazioni della moglie, e si rivelano una maschera per essere chi non è davvero.

Ersilia sacrifica la maternità per tenere pulite le vesti eleganti, rappresentative socialmente nella Roma umbertina. L'abito rivela due atteggiamenti alienanti: il primo di donna borghese ormai appartenente a un superiore strato sociale, che ha dimenticato quasi le sue origini isolate; il secondo di disattenzione verso il neonato, di madre che non vuole accudire il bimbo che abbraccia sempre con distacco, cosicché il marito pensa che «non sarebbe riuscito a ispirarle, a comunicarle quell'affetto per la vita»²³. Le incomprensioni fra i coniugi continuano e il bimbo che lei prende in braccio si mette infatti «a piangere e tendeva le manine alla balia»²⁴.

Nel quarto capitoletto Pirandello filtra i pensieri dello scrivano Felicissimo Ramicelli, che frequenta la casa dei Mori e conosce l'ambiente

²² BENOÎT MALON, *Le Nouveau parti*, cit., p. 77.

²³ LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 132.

²⁴ Ivi, pp. 131-132.

romano. Si scopre, attraverso questo personaggio, la condizione femminile di molte ragazze emigrate per ragioni di lavoro, le cui condizioni sociali non migliorano davvero e anzi le espongono a situazioni equivoche. Qui il narratore focalizza le differenze tra il mondo parolai della lotta di classe del Mori e la dolcezza del canto di una ninna nanna di Annicchia, e del pari introduce il tema del retaggio culturale del matrimonio. Anche per questo motivo si possono ancora una volta ricordare le posizioni del Malon, che discute le ragioni della vita coniugale e della rinuncia alle libertà personali in favore della moralità e del perbenismo²⁵.

Culmine della violenza è nell'ultimo capitoletto, quando entra in scena il marito Titta Marullo, che getta a terra Annicchia con uno schiaffo appena lei apre la porta e le va sopra con un piede, apostrofandola con l'epiteto di «brutta cagna». Ma in un passaggio precedente lei stessa si era soprannominata «cagna» alla vista della bellezza dei tessuti della camera del bambino. Titta incomincia poi a inveire contro Ennio Mori, che ha causato la morte del figlio per l'allontanamento della moglie da casa; si sente disperato perché è stato messo in prigione per le idee rivoluzionarie e avverte un senso di tradimento e di abbandono da parte di Annicchia. L'arrivo delle guardie, chiamate dal Ramicelli, mette fine alla sua furia. Arrestato, ancora una volta, poi fatto liberare dal prefetto grazie a una lettera della madre ammalata, ritorna in Sicilia con l'impegno di stare lontano da qualsiasi guaio, sapendo che altrimenti ritornerà in carcere.

Il finale della novella è chiuso e molto amaro. Non è bastato a Ersilia di vedere una scena di violenza in casa per liberarsi dall'invidia, dalle paure e dal risentimento verso la balia siciliana: lei chiede al marito di allontanarla da casa. Per la notizia della morte del figlio e l'aggressione del marito Annicchia si era sentita male, e dunque Ersilia suggerisce di mandarla in ospedale: «neanche un giorno, neanche un minuto deve rimanere più in casa mia!»²⁶. Così ancora più straziante diventa la con-

²⁵ BENOÎT MALON, *Le Socialisme intégral*, Parigi, Félix Alcan: Librairie de la Revue Socialiste, 1880, p. 361.

²⁶ LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 138.

dizione della balia, privata dell'affetto di Leonida al quale aveva trasferito il suo amore: «che il suo figliuolo appartiene, ora, anche a me: che se ella ci ha messo la pena di farlo, io ci ho rimesso il figlio per lui: e ora non mi resta più altro»²⁷.

Tutto ciò non è servito a nulla. Annicchia è costretta a lasciare la casa e ad andare a vivere da Ramicelli: un esito che descrive la condizione delle giovani impossibilitate a contrastare lo strapotere del datore di lavoro, che spesso coincide con quello degli uomini: «Eh, ma già, le balie – lui lo sapeva bene – tutte ragazze andate a male, roba da... da guerra, là! Questa qui faceva ancora l'ingenua: mostrava di credere d'aver compreso che lui la volesse soltanto per serva. Eh sì, per serva ... perché no?»²⁸. Il licenziamento della balia non impedirà al serio Mori di continuare a dissertare sull'eguaglianza fra le classi sociali con teorizzazioni dottrinali che mettono in atto l'intenzione umoristica dello scrittore, evidenziando l'ipocrisia dell'avvocato, singolare banditore del socialismo²⁹. Il finale innesca nel racconto la derisione della politica, e *La balia* è una parabola della vita, di chi la crea e al contempo di chi la distrugge.

Non pare peregrino, qui, un ricorso a Leopardi, una sorta di vicinanza di idee con il grande poeta anche in senso politico e sociale. Il legame tra Leopardi e Pirandello si fonda primamente su quel pessimismo integrale che li caratterizza entrambi, annotato e studiato da diversi commentatori. Un ulteriore elemento è il sentimento dell'umorismo in una linea sterniano-foscoliana che entra nella letteratura italiana dell'Ottocento. Nino Borsellino, che nel saggio *Leopardi. La cognizione del vero* ha affrontato il problema della concezione sociale e politica del grande poeta scorgendovi «tracce di protosocialismo»³⁰, ricorre al *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani*, e introduce anche lui l'argomento di una società frammentata e quasi infor-

²⁷ Ivi, pp. 139-140.

²⁸ Ivi, p. 142.

²⁹ FRANCESCO NICOLOSI, *Pirandello e l'oltre*, Lanciano, Carabba, 2003, p. 40.

³⁰ CESARE MILANESE, *Leopardi e le tracce di protosocialismo*, in «L'Articolo 1», 3-4, 2015, p. 310.

me rispetto ad altri usi e sistemi che caratterizzano i popoli europei evoluti³¹. Pirandello, per parte sua, è scettico nei confronti degli ideali sociali che prevedono la sconfitta del dominio dell'uomo sull'uomo³², e in questo suo racconto rimane vivo lo spirito del ragazzo di famiglia legato al mondo passato, che trasforma la tragedia di Annicchia in una storia all'incontrario, quasi umoristica. La novella termina con la battuta «Perché ride così?»³³: è il commento del riso del signor Felicissimo Ramicelli alla colta ipocrisia di Ennio Mori.

Ecco definirsi, in sintesi, l'orizzonte di altre novelle, ad esempio quelle della raccolta *Il viaggio*, dove si riflette questa concezione nel personaggio di Adriana Braggi nella novella eponima, appunto *Il viaggio*, dove la protagonista è vittima di un marito immaturo, invidioso prima del fratello e poi geloso della moglie; poi in *Pubertà*, dove la libertà si conquista attraverso il matrimonio, però con un uomo straniero, e la protagonista Dretta si uccide davanti alla presa di consapevolezza della realtà; così pure nel *Libretto rosso*, dove a Marenga Rosa De Nicolao interessa solo il libretto con i soldi del Comune di Nisia così da avere a disposizione una somma per comprare la dote per la figlia. E ancora si veda la drammatica storia di *Leonora addio!*, in cui si assiste alla morte in scena di una madre rinchiusa per gelosia dal marito. La vicenda della giovane ragazza sarà ripresa da Pirandello nel prologo di *Questa sera si recita soggetto*, quando Hinkfuss mostra il foglietto della storia di *Leonora addio!*, intendendo evidenziare come la protagonista di quella narrazione si dovesse e potesse sciogliere dalla veste letteraria in cui era fatalmente imprigionata, per approdare alla maggiore verità del palcoscenico. In tal modo aumentando la propria verità di personaggio che derivava da una persona vera, come nei *Sei personaggi*, e ancor più marcando un profilo destinale connesso al dolore e alla impossibilità di liberarsene.

31 Cfr. NINO BORSELLINO, *Leopardi. La cognizione del vero*, Milano, Fermenti, 2015, p. 114.

32 ANNAMARIA ANDREOLI, *Cose dell'altro mondo. Pirandello e Dante*, Roma, Salerno Editrice, 2022, p. 36.

33 LUIGI PIRANDELLO, *La balia*, cit., p. 142.

In ogni caso, come abbiamo già osservato, in Pirandello si scorge una certa propensione verso il pessimismo leopardiano. Borsellino cita tra le letture di Leopardi le *Leçons de Littérature et de morale* di M. de Noël e di M. De La Place, da dove il poeta recanatese avrebbe desunto lo spirito del sansimonismo e del suo diffondersi prima del comunismo, annunciato da Marx nel *Manifesto* del 1848. In questo senso, si potrebbe capire che il pensiero protosocialista richiama un sentimento rousseauiano-cristiano che è definibile nel sansimonismo di Leopardi. A riprova, nella novella *La balia* sono presenti delle suggestioni che si innescano tra la vita reale e le teorie dell'avv. Mori, riconducibili a quel tipo di socialismo utopico e sentimentale che Marx demolirà contrapponendogli il più attinente e maturo socialismo scientifico. Se ne può concludere che l'eredità risorgimentale, ossia la convinzione che l'uomo libero si identifichi con il borghese, gravi a volte sulla letteratura doppiamente perché, infine, da un lato induce nell'errore di fare intendere il socialismo come una scienza borghese elaborata dagli obiettivi mancati dal Risorgimento, dall'altro fa riflettere sulla creazione artistica che viene respinta perché illusoria e ingannevole³⁴.

Riassunto L'articolo propone una rilettura della novella *La balia* di Luigi Pirandello (raccolta nell'ed. 1923 *In silenzio*) nella prospettiva dei *cultural studies*, da cui emergono particolari punti di vista culturali e sessuali e delle stesse forme della analisi letteraria. Dall'analisi del testo sono emersi aspetti psicologici, sociali e fisici della violenza nell'ambiente domestico forse ancor'oggi rintracciabili nella cultura contemporanea.

Abstract The article offers a reinterpretation of the novella *La Balia* by Luigi Pirandello (part of the 1923 collection *In Silenzio*) from a cultural studies perspective, and from this literary analysis emerge specific cultural and sexual attitudes. From this analysis we find psychological, social and physical aspects of domestic violence, possibly still discernible in contemporary culture.

³⁴ GIAN FRANCO VENÈ, *Capitale e letteratura. Dall'illuminismo a Pirandello fascista*, Milano, Garzanti, 1974, pp. 154-155.